

L'offerta culturale*

All'interno del questionario, un gruppo di domande riguardava la valutazione della qualità della vita in Alessandria e molte di queste concernevano specificamente l'offerta culturale presente sul territorio; costruendo il questionario si era infatti ritenuto che la cultura rappresentasse una dimensione rilevante della vita sociale, sia in termini partecipativi sia in termini più semplicemente fruitivi.

Agli intervistati veniva chiesto di esprimere un giudizio relativamente alla qualità dell'offerta locale di «spettacoli teatrali e musicali», «biblioteche, musei e pinacoteche», «spettacoli cinematografici», «iniziative e manifestazioni culturali quali conferenze, dibattiti, mostre o convegni», «pubbliche manifestazioni come feste tradizionali, fiere, sagre, spettacoli all'aperto» e infine di «ricreazione e divertimenti, quali ristoranti, locali pubblici, sale da ballo...». Le risposte potevano essere espresse tramite una scala di valutazione a quattro posizioni da «molto carente» a «molto buono», prevedendo l'opzione «non so».

Prima di passare a esporre i risultati, è opportuno evidenziare come la batteria di domande non fosse volta a indagare l'effettivo consumo individuale dell'offerta culturale locale, né a conoscere se gli intervistati nel rispondere avessero preso in considerazione gli aspetti qualitativi o gli aspetti quantitativi dell'offerta, o entrambi, ma solo a rilevare come essi giudicassero genericamente l'offerta disponibile.

Uno sguardo generale

Come è stato preannunciato, le domande concernenti l'offerta culturale facevano parte di una serie più ampia riguardante la «qualità della vita», comprendente anche altri elementi – oltre a quelli citati – quali la presenza di impianti sportivi, i punti di aggregazione e l'offerta di negozi. Dalla fig. 1 è possibile ricavare uno sguardo d'insieme circa l'andamento delle risposte all'intera batteria di domande.

* A cura di Monica Meregaglia e Alessia Spigariol

Può essere innanzitutto interessante considerare comparativamente l'andamento delle risposte confluite nella modalità «non so» (indice di possibile scarsa attenzione, scarsa conoscenza o comunque di estraneità per l'elemento sottoposto a valutazione). Dai dati risulta così che le manifestazioni culturali, i punti di aggregazione e le biblioteche sono stati gli elementi più difficili da valutare; lo shopping, le pubbliche manifestazioni e l'offerta cinematografica sono stati invece i più facili.

Se consideriamo invece la scala delle valutazioni negative (sommando le risposte alle modalità «molto carente» e «abbastanza carente»), si nota che le critiche più diffuse riguardano biblioteca, centri di aggregazione, manifestazioni culturali, impianti sportivi e spettacoli teatrali; maggiori consensi si sono avuti invece per shopping, spettacoli cinematografici e pubbliche manifestazioni.

Da quanto abbiamo esposto possiamo ricavare, in prima istanza, una specie di scala di valutabilità, dove gli aspetti che riguardano la vita culturale e la vita di relazione sono generalmente relegati piuttosto in basso e, in seconda istanza, una specie di effettiva «pagella» della qualità della vita alessandrina, dove gli aspetti consumistici, di divertimento o di cultura di base vengono prevalentemente promossi, e dove invece gli aspetti culturali più elevati vengono giudicati piuttosto carenti e sono collocati agli ultimi posti. Dunque se una fascia consistente degli alessandrini ha manifestato un certo disinteresse o una certa estraneità per specifici elementi di qualità della vita, è altrettanto vero che sembra diffusa la consapevolezza di una carenza di qualità dell'offerta, soprattutto nei settori della socialità e della cultura più elevata.

Cinema

Gli intervistati hanno espresso giudizi decisamente positivi nei confronti dell'offerta cinematografica locale. Si è infatti dichiarato complessivamente «soddisfatto» e «molto soddisfatto» delle proiezioni proposte l'82% degli intervistati (questo dato rappresenta la percentuale più alta di gradimento all'interno dell'intera batteria); i giudizi negativi sono assai limitati (8%), come pure le risposte «non so» (9%). Non sono state rilevate associazioni significative di questa variabile con il sesso, il quartiere di residenza e il titolo di studio (è interessante il fatto che il titolo di studio non sia risultato rilevante ai fini delle risposte: il cinema si rivolge a un pubblico con livelli di istruzione assai diversi e riesce – come abbiamo già osservato – a soddisfare differenti esigenze).

L'età e la condizione lavorativa hanno mostrato associazioni significative con le risposte a questa domanda: per l'età l'associazione è determinata soprattutto dall'andamento delle risposte «non so» delle fasce più anziane e da quelle delle fasce giovani e intermedie, che tendono a valutazioni più positive.

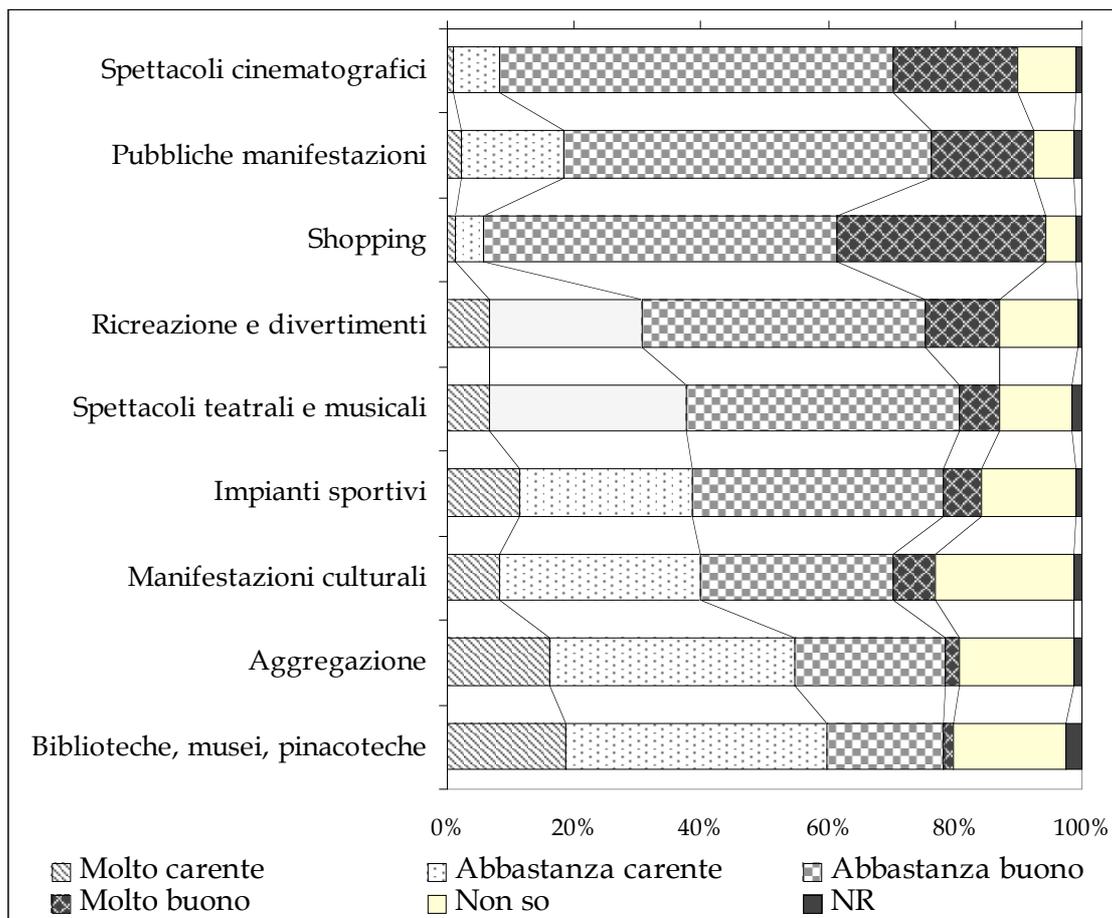


Fig. 1 - Quadro comparativo di risposte alla batteria di domande: «Come valuta i seguenti aspetti riguardanti la qualità della vita nella zona di Alessandria?». Le domande sono state ordinate secondo i valori della modalità «abbastanza buono».

Per quanto concerne la condizione lavorativa, gli artigiani e i commercianti sono apparsi nettamente i più soddisfatti («abbastanza» e «molto» assommano al 93%), seguiti dagli studenti con un 88% all'interno del quale spicca addirittura un 31% di «molto» soddisfatti. Valutazioni negative sono state espresse in prevalenza fra liberi professionisti (15%) e casalinghe (10%).

Le punte molto alte (23%) di «non so» fra i pensionati possono invece significare per essi un disinteresse dovuto forse alla maggiore fruizione di televisione e videocassette, che permetterebbero loro di evitare spostamenti notturni in città: la maggior parte dei cinematografici sono infatti dislocati nel centro storico.

In effetti, l'alto gradimento dell'offerta cinematografica alessandrina è connesso sicuramente alla quantità di sale aperte in città e a una certa differenziazione di programmazione al loro interno, che rende varia l'offerta. Per quanto concerne il lato del consumo più colto, non va dimenticata l'esistenza, in Alessandria, di una tradizione culturale cinematografica espressasi anche a livello nazionale con critici del calibro di Adelio Ferrero e recentemente recuperata con il Festival di Critica Cinematografica, nonché la presenza in città di un gruppo

strutturato di critici cinematografici, culturalmente attivi sul territorio, che agiscono sia come operatori culturali e come formatori, sia come punta del pubblico colto.

La valutazione complessivamente positiva dell'offerta cinematografica appare comunque suscettibile di una spiegazione più complessiva. La distribuzione di questa variabile è assai simile a quella delle variabili relative allo shopping, alle pubbliche manifestazioni e, se vogliamo, all'offerta di ricreazione e divertimenti, cioè alla dimensione dell'offerta culturale sicuramente più alla portata di tutti: il cinema, in effetti, ha un mercato assai ampio e diversificato, sia in termini di consumo popolare che in termini di consumo colto. È perciò probabile che l'offerta locale riesca a soddisfare entrambi i tipi di pubblico, suscitando così un consenso piuttosto generalizzato.

Manifestazioni pubbliche

Fra gli eventi culturali che «rendono più piacevole la vita», la batteria di domande chiedeva anche una valutazione sull'«offerta di pubbliche manifestazioni (feste tradizionali, fiere, sagre, spettacoli all'aperto)»: il 73% degli intervistati ha espresso parere complessivamente favorevole (seppure con forte prevalenza della modalità «abbastanza»), avvicinandosi ai livelli di gradimento espressi relativamente all'offerta cinematografica; le valutazioni negative assommano al 18% e la modalità «non so» ha ricevuto il 6% di risposte.

Non si sono notate, all'interno dei giudizi positivi, sostanziali distinzioni in base a sesso, età, zona di residenza, professione o luogo di nascita. Per quanto riguarda il livello di scolarità, è stata rilevata una tendenza alla maggior soddisfazione da parte di coloro che hanno un titolo di studio piuttosto basso. Pur in un quadro di giudizio complessivamente abbastanza positivo, sembra dunque che questo tipo di offerta culturale si caratterizzi per il suo aspetto specificamente popolare. È possibile inoltre ipotizzare che il giudizio positivo abbia premiato in qualche misura le scelte delle amministrazioni pubbliche locali, che hanno perseguito l'obiettivo del potenziamento dei momenti di ritrovo collettivi quali, ad esempio, le feste di Capodanno in piazza, le fiere di Gagliaudo e San Baudolino, la festa di Borgo Rovereto e molte altre, ove la partecipazione di pubblico è sempre notevole.

Ricreazione e divertimenti

La batteria di domande chiedeva di valutare, tra l'altro, l'«offerta di ricreazione e divertimenti (ristoranti, locali pubblici, sale da ballo...)». Anche in questo caso, analogamente alla domanda precedente, i giudizi sono stati in larga parte positivi (56%), con una forte prevalenza, tuttavia, della modalità «abbastanza buono» rispetto a «molto buono»; per contro, si è espresso sfavorevolmente il 31% degli intervistati. È interessante che le risposte «non so» abbiano totalizzato il

13%, che può essere considerata una percentuale elevata, dato il carattere piuttosto generalistico della ricreazione e dei divertimenti.

Si sono dichiarati particolarmente insoddisfatti i giovani, mentre la maggior soddisfazione è stata espressa dai trenta-quarantenni, seguiti dai quarantacinquantenni; i più anziani hanno teso a rispondere «non so». Se si analizzano le risposte in base al titolo di studio, si nota un'altissima percentuale di «non so» fra i possessori del diploma della scuola dell'obbligo; si nota inoltre come la valutazione positiva decresca con l'aumentare della scolarità: il picco massimo di insoddisfazione è espresso dai laureati. Se si considerano le risposte relativamente alla professione, è alta la percentuale di «non so» fra casalinghe e pensionati; coloro i quali invece hanno ritenuto maggiormente soddisfacente l'offerta sono artigiani, commercianti e agricoltori, mentre maggiormente critici sono stati gli studenti, i liberi professionisti e gli imprenditori.

Da questi risultati si ha l'impressione intanto che la ricreazione e i divertimenti non siano proprio alla portata di tutti; in secondo luogo, pur in presenza di valutazioni largamente favorevoli, sembra di riscontrare la presenza di una certa segmentazione del mercato della ricreazione e del divertimento (legata a una forte disomogeneità di gusti, di abitudini, di disponibilità economica): un'ampia fascia di popolazione dai gusti più semplici che accetta dell'offerta territoriale proposta e fasce di insoddisfatti, i giovani e le persone più colte, che desidererebbero occasioni di intrattenimento più sofisticate.

È plausibile ipotizzare che le valutazioni critiche espresse dai giovani siano legate alla scarsa offerta a loro diretta, trovando in questo conferma dove, in altra parte della ricerca, gli stessi giovani hanno esplicitamente espresso disagio in relazione alla scarsa offerta di luoghi di ritrovo e di divertimento a loro diretti. Pare inoltre possibile affermare che la maggior soddisfazione espressa al riguardo dai soggetti appartenenti alle fasce di media età sia legata alla maggior disponibilità economica: le persone con livello basso di scolarità, le casalinghe e i pensionati dispongono presumibilmente di minori entrate. L'insoddisfazione dei più istruiti potrebbe anche essere legata alla frequentazione abituale di locali nelle grandi città, dove si recano magari per lavoro o per assistere a eventi culturali.

Spettacoli teatrali e musicali

L'offerta di spettacoli teatrali e musicali è stata giudicata positivamente («abbastanza buona» e «molto buona») dal 49% degli intervistati; per contro, i giudizi connotati negativamente («abbastanza carente» o «molto carente») hanno totalizzato il 38%. Le risposte «non so» si sono inoltre attestate sull'11%. Si può notare tuttavia come la collocazione sulle due modalità di risposta più moderate («abbastanza carente» e «abbastanza buona») sia stata fortemente prevalente e abbia raggruppato complessivamente il 70% degli intervistati: ciò significa evidentemente che l'offerta considerata non ha trovato molti critici radicali, ma neppure molti appassionati sostenitori.

Le risposte a questa domanda sono associate all'età degli intervistati: i più anziani tendono a rispondere «non so» o a essere più soddisfatti, mentre i giovani tendono a essere più informati ma più critici; in particolare, sono risultati maggiormente soddisfatti i trenta-quarantenni (59% di giudizi positivi) e i cinquanta-sessantenni (58%); più critici gli intervistati fra i diciotto e i trent'anni (51%) e fra i quarantuno e i cinquant'anni (48%). Le risposte sono associate anche al livello d'istruzione degli intervistati: i meno istruiti tendono più facilmente a dichiarare «non so»; i più istruiti tendono a esprimere valutazioni più negative dei meno istruiti: si è riscontrato in particolare un giudizio critico da parte dei diplomati (43%) e dei laureati (49%). L'associazione con la situazione lavorativa è abbastanza debole; si possono notare giudizi critici soprattutto fra casalinghe (46%) e imprenditori, liberi professionisti e dirigenti (51%), e pareri favorevoli fra artigiani e commercianti (56%) e impiegati e insegnanti (55%).

Non è stata registrata alcuna particolare associazione delle risposte a questa domanda con il sesso degli intervistati (anche se la percentuale di valutazioni negative femminili è lievemente maggiore di quelle maschili: 42% contro 34%); lo stesso vale per il quartiere di residenza. Inoltre, l'11% degli intervistati non si è sentito di formulare un giudizio riguardante la qualità dell'offerta di spettacoli nella propria città: la percentuale di «non so» è stata decisamente alta fra gli intervistati con livello di scolarità più basso (19%) e fra i pensionati (25%).

Le fasce più anziane della popolazione o quelle con titolo di studio più basso frequentano meno il teatro, e chi possiede un titolo di studio più alto tende a esprimere giudizi più negativi. Ciò continua ad accadere nonostante la forte diversificazione della programmazione a cui si è assistito negli ultimi tempi sembra pensata e voluta proprio per rivolgersi a un pubblico più vasto e diversificato. In altri termini, sembra affacciarsi il rischio – per rincorrere alcuni che comunque risulterebbero estranei a certe forme espressive – di non accontentare coloro che sarebbero più disponibili a far parte di un pubblico stabile.

In un'altra sezione del questionario era anche stata prevista una domanda relativa alla frequenza effettiva a spettacoli musicali e teatrali, per cui può essere interessante mettere a confronto la valutazione del servizio fornita con il suo effettivo uso. La domanda era così formulata: «A partire dall'autunno scorso, quante volte Le è capitato di assistere a uno spettacolo teatrale o musicale al Teatro Comunale?». Il 62% degli intervistati ha risposto di non aver «mai» partecipato, il 25% ha risposto «una o due volte», mentre il 13% ha risposto «tre o più volte» (sono pochissimi all'interno di quest'ultima categoria ad aver risposto «cinque o sei volte»). In sostanza, gli spettacoli teatrali e musicali sembrano frequentati da una minoranza piuttosto ristretta.

Incrociando la frequenza agli spettacoli con la valutazione circa l'offerta locale sono stati ottenuti coefficienti di associazione piuttosto bassi e l'ispezione della tavola di contingenza non sembrava mostrare una tendenza chiara facilmente interpretabile. Per questi motivi si è fatto ricorso all'analisi delle corrispondenze multiple, considerando anche la professione e l'istruzione. I risultati sono riassunti nella fig. 2.

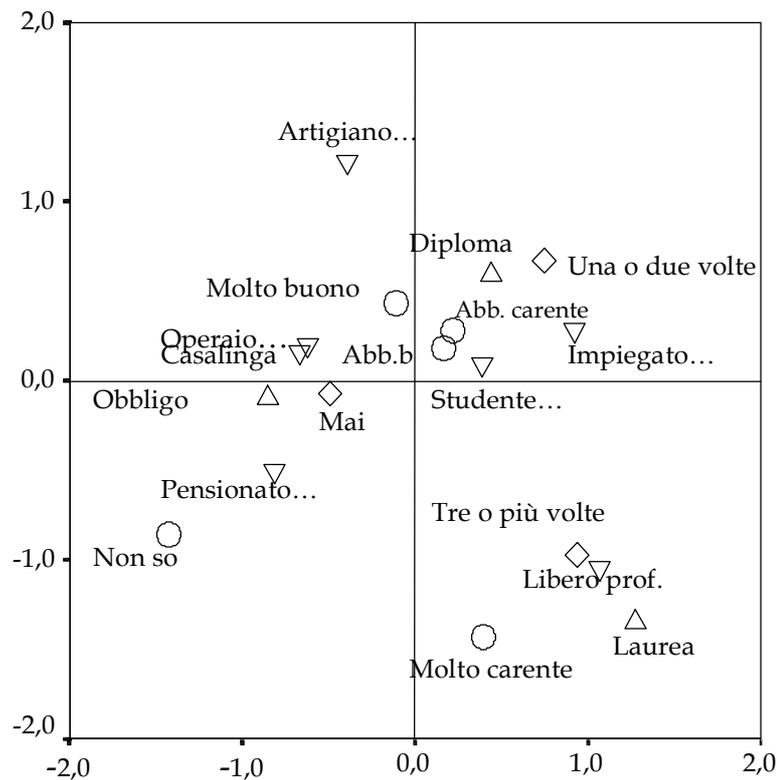


Fig. 2 – Analisi delle corrispondenze multiple delle variabili riguardanti la frequenza agli spettacoli teatrali, il giudizio sull'offerta locale, la professione e il livello di istruzione (la prima dimensione spiega il 48% della varianza, la seconda il 33%).

La prima dimensione (asse orizzontale) è determinata dall'espressione o meno della valutazione e dalla frequenza degli spettacoli musicali e teatrali: le modalità legate alla non partecipazione e alla mancata espressione del giudizio sono connesse a professioni come casalinga, operaio o pensionato; dall'altro lato troviamo una maggior partecipazione, unita all'espressione di un giudizio (positivo o negativo); le professioni coinvolte sono: studenti, impiegati, liberi professionisti. La seconda dimensione (asse verticale) è maggiormente determinata dal tipo di valutazione espressa: da un lato (in basso) il giudizio «molto carente» che si accompagna a una elevata frequenza, al titolo di studio elevato e alla libera professione, dall'altro (in alto) troviamo una minore frequenza, accompagnata da un livello di istruzione medio (diploma) e alla professione artigianale o impiegatizia: qui il giudizio è mediamente abbastanza buono (con punte di «buono» ma anche di «abbastanza carente»).

In sostanza, il grafico dell'analisi delle corrispondenze multiple ci permette di individuare un'area di indifferenza valutativa e di scarsa conoscenza che sfuma in un'area di domanda senza troppe pretese (che può anche accompagnarsi a una buona valutazione del servizio); un'area (piuttosto ristretta numericamente) di elevato consumo e di elevata domanda che produce tuttavia anche i giudizi più negativi sull'offerta e un'area intermedia, di frequenza più oc-

casionale, dove prevalgono le valutazioni abbastanza positive ma anche quelle piuttosto critiche.

Ciò potrebbe suggerire che l'indifferenza valutativa nasca dall'estraneità: gli indifferenti non criticano l'offerta, semplicemente si sentono estranei a quel tipo di consumo culturale; inoltre, le critiche maggiori provengono dai consumatori più assidui, provetti e attrezzati, mentre gli apprezzamenti più positivi provengono da coloro che – pur essendo addentro al consumo culturale – non sono evidentemente nella situazione di avanzare ulteriori richieste. Il fatto che i più critici del servizio siano proprio gli utenti più assidui dovrebbe forse far riflettere gli operatori che si occupano della programmazione locale.

Iniziative e manifestazioni culturali

La valutazione dell'offerta di «iniziative e manifestazioni culturali (conferenze, dibattiti, mostre, convegni...)» ha posto le maggiori difficoltà agli intervistati: infatti la modalità di risposta «non so» ha totalizzato il 22% delle scelte. Si tratta di quasi un quarto degli alessandrini che si sono dichiarati in un certo senso estranei a questo specifico settore della qualità della vita. Per il resto la valutazione ha determinato una ripartizione di giudizi abbastanza equilibrata: si sono infatti dichiarati complessivamente soddisfatti il 37% e insoddisfatti il 40% degli intervistati, con forte prevalenza delle modalità intermedie.

Non sono state rilevate differenze significative di giudizio concernenti il sesso. Per quanto riguarda, invece, le fasce di età, si sono notate le punte più alte di insoddisfazione fra i quaranta-cinquantenni (45%) e quelle più basse di soddisfazione fra i giovani (28% fra «abbastanza buona» e «molto buona»). Ha colpito l'altissima percentuale di «non so» fra i possessori di titolo di studio della scuola dell'obbligo (36%), e il fatto che sia gli insoddisfatti sia i soddisfatti si siano attestati fra i laureati. Questi dati potrebbero indicare come la fruizione di tali servizi culturali sia maggiormente legata al livello di istruzione e meno alla professione: infatti, i «non so» sfiorano il 30% all'interno di tutte le categorie professionali, fatti salvi liberi professionisti e insegnanti. Anche in questo caso, come in molti altri, l'«abbastanza carente» e l'«abbastanza buono» si sono attestati su percentuali simili.

Emerge dunque una fascia (di quasi un quarto degli intervistati) che non si è dichiarata in grado di esprimere un'opinione, una fascia dunque che si colloca ai margini della vita culturale. Va segnalato che le manifestazioni culturali hanno ricevuto valutazioni lievemente peggiori di quelle degli spettacoli teatrali.

Musei, biblioteche e pinacoteche

Se si passa a considerare la domanda riguardante la valutazione dell'offerta locale di musei, biblioteche e pinacoteche, si può rilevare una percentuale piuttosto bassa di giudizi positivi: solo il 20% degli intervistati l'ha giudicata complessivamente «abbastanza buona» e «molto buona». D'altra parte, il 59% si è dichiarato insoddisfatto, e tra costoro il 19% «molto insoddisfatto». Si nota inoltre che il 18% degli intervistati non ha espresso un giudizio, scegliendo l'opzione «non so». Si può ipotizzare che il giudizio marcatamente negativo sia stato influenzato dai numerosi e gravi problemi che hanno investito recentemente la Biblioteca Civica (trasferita provvisoriamente, per motivi di restauro dei locali, da via Tripoli a via Abba Cornaglia) e che continuano a riguardare la Pinacoteca.

Non sono state rilevate significative differenze di giudizio fra uomini e donne. La variabile maggiormente connessa è quella che concerne il livello di istruzione degli intervistati: coloro che hanno solo il titolo di studio della scuola dell'obbligo tendono a rispondere «non so» e a non esprimere giudizi negativi; i diplomati e i laureati tendono invece a esprimersi dando giudizi più critici della media. Gli anziani tendono a rispondere «non so» più frequentemente della media. Giudizi critici provengono dalle fasce di età più giovani. Le fasce di età maggiormente soddisfatte sono quelle dei cinquanta-sessantenni.

Per quanto concerne le professioni, pensionati e operai tendono maggiormente a rispondere «non so»; i più informati appartengono alla categoria «impiegato, insegnanti, infermiere e simili». Tra i più critici troviamo il 68% degli studenti e il 73% fra impiegati, insegnanti e simili. È significativo che le categorie professionali che costituiscono l'utenza più specifica del servizio abbiano espresso anche la valutazione più negativa del servizio. È possibile ipotizzare, più in generale, che esista un bisogno insoddisfatto legato al settore scolastico (o, comunque, una maggiore consapevolezza, informazione e capacità valutativa del servizio da parte di soggetti culturalmente più preparati).

Risulta evidente che l'offerta di musei, biblioteche e pinacoteche è stata giudicata dai cittadini la più carente fra quelle sottoposte al loro esame, ed è stata valutata come ancor più carente rispetto alle manifestazioni culturali (ciò vuol dire che gli intervistati segnalano che nel settore della cultura elevata si sta investendo di più in manifestazioni dal carattere episodico che in strutture permanenti, come possono essere appunto biblioteche, musei o pinacoteche).

Sintesi conclusiva

L'immagine che pare emergere dai dati analizzati è quella di una città con un'offerta culturale sicuramente diversificata, ma non sempre valutata di qualità ottimale. Gli alessandrini sono parsi soddisfatti in misura maggiore delle proposte ricreative, delle pubbliche manifestazioni e dell'offerta cinematografica (nonché delle opportunità di shopping). Gli intervistati hanno sottolineato,

per contro, le carenze di qualità di servizi culturali come biblioteca e pinacoteca, e hanno segnalato la possibilità di migliorare le manifestazioni culturali e la programmazione teatrale (nonché i centri di aggregazione e gli impianti sportivi). Gli elementi legati alla qualità della vita e in particolare quelli legati alla vita culturale sembrano connessi specialmente con il titolo di studio posseduto, con l'età e, indirettamente, con la situazione lavorativa.

Le percentuali di intervistati che si sono dichiarati non in grado di esprimere giudizi valutativi utilizzando la modalità di risposta «non so» sono piuttosto alte. Dai dati risulta che lo shopping, le pubbliche manifestazioni e l'offerta cinematografica sono stati gli elementi più facili da giudicare; le manifestazioni culturali, i punti di aggregazione e le biblioteche sono stati gli elementi più difficili da valutare o, se si preferisce, elementi che sono risultati indifferenti per una fascia degli intervistati.

In sostanza, gli aspetti di divertimento e di cultura più popolare sono stati prevalentemente promossi, mentre gli aspetti culturali più elevati sono stati giudicati piuttosto carenti e sono stati collocati agli ultimi posti. Dunque, se una fascia consistente degli alessandrini ha manifestato un certo disinteresse o una certa estraneità per specifici elementi di qualità della vita, è altrettanto vero che sembra diffusa la consapevolezza di una carenza di qualità dell'offerta, soprattutto nei settori della socialità e della cultura più elevate. Il disinteresse per determinati aspetti non si traduce tuttavia in un'insoddisfazione generalizzata, e tanto meno in particolari richieste.

Alessandria città *media*, dunque, che sembra essere in grado di soddisfare il cittadino dai gusti culturali più tradizionali ma certamente meno capace di soddisfare la domanda culturale di qualità più elevata. Questa osservazione apre il problema del rapporto tra i costi di determinati investimenti culturali e la fascia dei beneficiari: sicuramente la festa in piazza nell'immediato raggiunge e soddisfa un maggior numero di persone rispetto a una pinacoteca che si rivolga a un pubblico più ristretto, ma, come investimento culturale nel lungo periodo, forse la pinacoteca potrebbe avere un peso maggiore.